

A modo *mio*

Leggere Gianni Clerici per capire il rapporto tra tennis, letteratura e cinema

Due giorni all'università Cattolica di Brescia con interventi da tutto il mondo: così la narrazione si eleva di livello

di CARLO ANNOVAZZI

Il tennis è ormai di gran lunga lo sport del momento, la Sinnermania ha raggiunto livelli impensabili. Tutti ne parlano, nel bar dei social ci sono professoroni che magari non hanno mai lontanamente impugnato una racchetta ma va così. Tutti ne parlano, dunque, e tanti, forse troppi ne scrivono. Chi ha scritto di tennis a un livello mai raggiunto da nessuno al mondo è stato Gianni Clerici. Ecco, altro che Foster Wallace o Moehringer, fate una lettera, anche minima, dello scriba comasco. Che alla conoscenza profonda del gioco per averlo praticato e soprattutto studiato abbinava una qualità di scrittura frutto di letture, di passione per l'arte e il teatro, di frequentazioni ad altissimo livello. Bene, al Clerici – rigorosamente con l'articolo – l'università Cattolica di Brescia dedica due giorni per un appuntamento giunto alla terza edizione. E stavolta lo fa declinando le giornate proprio al rapporto tra tennis, letteratura e cinema. Una cinquantina di interventi, la chiamata ha ricevuto adesioni da ogni parte del mondo, si incroceranno inediti con autori come Giorgio Bassani – che del Clerici era amico – Mann, Montale, e analisi di film che hanno visto il tennis tra i motivi, e qui andiamo da Woody Allen a Luca Guadagnino con un capitolo dedicato al “battilei” del ragioniere Fantozzi. Perché Brescia? Perché la Cattolica ha come missione la valorizzazione dell'archivio e della biblioteca del Clerici. Visibili non solo agli studenti ma a chi vuole conoscere e capire come siano nati capolavori di narrazione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



071084-IT02R5